

Pavao TEKAVČIĆ
Berislavićeva 12, HR-10000 Zagreb

SULLA COMPONENTE ETIMOLOGICA NEL
VOCABOLARIO DEL DIALETTO DI ROVIGNO D'ISTRIA
DI ANTONIO E GIOVANNI PELLIZZER
(con speciale riguardo agli slavismi)

1. Tanto nel dominio romanzo quanto in altri le ricerche etimologiche permettono tuttora interessanti scoperte, importanti soprattutto in aree ricche di stratificazione e sovrapposizione linguistica. Una di queste zone è l'Istria, da un millennio e mezzo area di contatto e di interferenza tra la Romània e la Slavia. Agli studi etimologici degli idiomi istriani si dedicano da tempo i linguisti sia italiani che croati e sloveni; eppure, malgrado imponenti risultati molto resta ancora da fare. La presente comunicazione vuole essere un modesto contributo in questo senso. Essa si prefigge un triplice scopo: 1) correggere e completare le etimologie nel citato Vocabolario rovignese; 2) illustrare la complessità delle relazioni linguistiche slavo-romanze e quella, non minore, degli studi etimologici in una zona di confine; 3) *last but not least*, onorare con questo la memoria di Petar Skok, studioso a cui sono dedicati questi Incontri e che per tutta la vita si è occupato dei contatti e delle stratificazioni tra Romània e Slavia lungo l'Adriatico orientale e nei domini limitrofi.

2. Il lessico dei dialetti istroromanzi (IR) o istrioti è inserito in una serie di vocabolari. Anzitutto, tre di essi sono dedicati ex professo all'IR (Dalla Zonca 1978, Cernecca 1986, Pellizzer 1992); gli altri registrano il materiale lessicale IR in varia misura (Rosamani 1958 e 1975, Doria 1987 ecc.). Il più recente dei vocabolari è dunque quello di A. e G. Pellizzer, che costituisce l'oggetto delle osservazioni critiche che seguono. A differenza degli altri due (Dalla Zonca e Cernecca), esso oltre agli etimi registra anche copioso materiale veneto, friulano, italiano, ladino, nonché

voci tedesche, croate, slovene, ecc. Essendo il più recente e di mole quasi tre volte superiore agli altri due insieme, il Vocabolario degli autori Pellizzer sarà d'ora in poi un'opera di consultazione e di riferimento impreteribile per quanti s'interessano dell'Istria italoromanza. Proprio per questo è peccato che la componente etimologica presenti tante mende, che ne fanno l'elemento più debole del Vocabolario. Lo illustreremo dapprima sugli etimi slavi (croati) (§§ 3-9), in seguito su quelli neolatini o di altra origine (§§ 10-14).

3. Una delle voci di particolare interesse e la cui origine è a nostro parere slava, è la seguente parola, inserita in due lemmi distinti: *balgioûco* 'operaio che costruisce gli aratri' e *bilgioûco* 'artigiano che costruisce o, per meglio dire, fabbricava le parti in legno degli aratri'. A quanto si legge nel primo lemma, la voce è dovuta ad A. Segariol, autore di un vocabolario roviginese rimasto in manoscritto e custodito presso il Museo Civico di Rovigno (Pellizzer 1992, p. 1138); per il secondo lemma nessuna fonte è indicata. Come etimo gli autori propongono per *balgioûco* un composto di *bal* [non tradotto, ma probabilmente lo stesso come il lemma *bal*, variante rara di *biel* 'bello'] e *gioûco* dal lat. *iugum* [con un punto interrogativo più che giustificato!], mentre *bilgioûco* dovrebbe essere «un accostamento di *bello* e *gioco*» [un punto interrogativo anche qui, altrettanto a posto]. Entrambi gli etimi sono insostenibili: 1) dal lat. *iugum* si ha *zûgo* (così Deanović 1954, p. 14) o *şògo* (così Pellizzer 1992, s. v.), ma mai un esito con la desonorizzazione /g > k/; 2) sia la sfera semantica di 'gioco' che quella di 'bello' sono troppo lontane dalla sfera di 'aratro' per fare parte dell'etimo.

«La diritta via» è probabilmente un'altra. Si osservino i seguenti fenomeni della fonetica storica roviginese (tutti gli esempi sono tratti da Pellizzer 1992, ss. vv.):

a) gli esiti /a/i/ di una /e/ protonica di qualunque origine: *dabulisa/dibulisa* 'debolezza', *danoûnsia/dinoûnsia* 'denuncia', *radoûsi/ridoûsi* 'ridurre' ecc. Cfr. per altri esempi Tekavčić 1987, pp. 336-339.

b) l'esito /lǵ/ per una /l/ di qualsiasi origine: *batàlgia* 'battaglia', *bilgìto* 'biglietto', *muòlge* 'moglie', *şvilgià* 'svegliare' ecc. Cfr. Ive 1900, p. 24, § 53.

c) il dittongo /ou/, originariamente da una /u/ in sillaba aperta, in seguito esteso per ipercaratterizzazione: *LÛNA* > *loûna*; ven. *fruto* > *fròuto*; ital. *Giulio* > *Gioûlgio*, cr. *Jure* > *Gioûre* ecc.

d) la /k/ in corrispondenza di una /h/ alloglotta: *şavoûca* 'ceffone, sberla' < sloveno *za uho*¹; *glûco* 'sordo' < croato [anche sloveno] *gluh*; *şpàcher* 'cucina economica a legna' < ted. *Sparherd* ecc.

¹ Si citano inoltre per il triestino ed il bisacco le forme *fauca*, *zàuca* 'colpo, pugno'. La parola *zàuşnica* 'ceffone, sberla' è anche croata.

Se presupponiamo questi fenomeni nell'evoluzione che porta al nostro *balgioùco/bilgioùco*, e se aggiungiamo la *-o* necessaria nella morfologia rovignese, ricostruiamo senza difficoltà uno slavo **beljuh* oppure, come cognome del fabbricante, *Beljuh*, e si può pensare anche al noto cognome istriano *Debeljuh*,² con una riduzione aplologica, ad es. dopo la frequente preposizione istriana *là de* 'da' (*là de Debeljuh* > *là de Beljuh*). Se quest'ipotesi è esatta, si avrebbe qui un caso di passaggio «dal nome proprio al nome comune». Finora non abbiamo potuto verificare questo etimo sul posto; eppure, la regolarità dei fenomeni citati nell'evoluzione del rovignese la rende a nostro parere plausibile.

4. Il Vocabolario registra la voce *greìgna* 'baco del grano' con il ted. *Grinde* come etimo (desunto dagli *Appunti lessicali* di A. Ive, inediti, non citati nella bibliografia). La parola figura tuttavia in Ive 1900, p. 8, § 11, con il commento «se risale a *g r i n e a per 'grinde' insetto del grano». La filiazione *Grinde* > *greìgna* è foneticamente difficile, mentre in croato esiste *grinja* 'tignola, àcaro' (Skok ERHSJ, s. v.). Pur supponendo un legame tra le parole IR e croata, lo Skok ipotizza per la voce croata un'altra origine. Comunque, la provenienza croata del rov. *greìgna* (a Valle *grigna* 'crine di cavallo, setola di maiale; insetto del grano', Cernecca 1986, s. v.³) è più probabile dell'origine tedesca.

5. La parola *pugnàva* 'coperta da letto, coperta grezza' risale con ogni evidenza al croato *pònjava*, in Istria (Buzet/Pingente) *ponjāva* 'lenzuolo, coperta da letto' (Skok, ERHSJ, s. v. *pònjava*). In rovignese la /o/ protonica (latina o di altra origine) si chiude normalmente in /u/ : POTERE > *pudi*, VOLERE > *vulì*, ven. *Tonin*, -a > *Tunein*, -a; in Pellizzer 1992 (ss. vv.) *bulein* 'bollino, tagliando, segno', *mulite* 'mollette, molle', *puliseâ* 'polizia', *tumàia* 'tomaia, parte della scarpa' e decine di altri esempi. Di fronte a tutto questo è incomprendibile che gli autori propongano (ma un'altra volta con un giustificatissimo punto interrogativo) come etimo l'italiano antico *pugnere* 'pungere'. Tra 'pungere' e 'lenzuolo' manca un contatto semantico, per tacere di un suffisso *-ava* per nomi deverbali, che risulterebbe in questo caso, ma che ovviamente non esiste. Perché tirare per i capelli etimologie così impossibili, invece di ammettere l'origine slava? Cfr. immediatamente avanti.

² V. Bratulić – Šimunović 1985, p. 312 risp. p. 92. Ringraziamo il collega dott. Šimunović di questi dati.

³ L'autore ha probabilmente riunito due lemmi autonomi ed omofoni: infatti, i significati 'crine, setola' e 'baco del grano' sono troppo lontani per una caso di polisemia. Il vallese *grîñe* 'crine' è registrato da Ive (1900, p. 96, § 96), il quale cita *grîña* 'insetto del grano' per i dialetti abruzzesi (1900, p. 8, § 11).

6. A Rovigno esiste il termine *ruòchi*, unito al verbo *fà* 'fare': *fà i ruòchi*. La locuzione «sta per indicare un'operazione tendente a stabilire se una malattia è dovuta o no al malocchio». La pratica consisteva nell'immersione di sette braci in una ciotola di acqua benedetta; se il numero delle braci spente, che andavano a fondo, superava quello delle braci galleggianti, il malocchio era sicuro. Per gli autori *ruòchi* è probabilmente collegato con il nome *ruchita* 'razzi' [sic plurale], perché i *ruòchi* saltavano sull'acqua come razzi. Ma, molto prudentemente, gli autori osservano che è «ipotesi comunque da verificare ulteriormente». Se abbiamo capito bene, *ruòchi* dovrebbe essere una retroformazione da *ruchita*, ma se è così, perché non suona **ruòca*? È invece anche qui a portata di mano l'origine croata: *ùrok*, plurale *ùroci*, dialett. *urðk* 'malia, stregoneria, malocchio' (plurale allora *urðki*). Cfr. Skok ERHSJ, s. v. *rèci*. Va aggiunto che nell'IR roviginese il dittongo /uo/, alla pari di /ou/, è caratteristicamente esteso oltre i contesti originari, in moltissimi esempi: *buòso* 'bosso, pianta [...] il cui legno è durissimo' [lat. BUXU], *fuòrsi* 'forse', *prupuòsito* 'proposito', *vuòlta* 'volta' ecc. (Pellizzer 1992, ss. vv.).

7. L'aggettivo *toùsto* vale 'pienotto, robusto' e viene confrontato con il veneziano *tosto* 'duro, consistente, sodo; contrario di frollo'; l'etimo proposto è il lat. *tostus*. Anche qui, però, i due campi semantici ci sembrano un po' lontani, mentre è senz'altro più vicino il croato *tùst* 'pingue, grasso', che secondo lo Skok (ERHSJ s. v. *tùst*) esiste nelle «regioni occidentali» [poiché il corpus dell'ERHSJ è basato principalmente su quello ottocentesco di Vuk S. Karadžić, le «regioni occidentali» si riferiscono alla Croazia]. Sul dittongo ipercorretto /ou/ si è detto poco fa; quanto all'aggiunta di una vocale finale necessaria nel sistema romanzo, cfr. sopra *balgioùco/bilgioùco*; inoltre *cìsto* 'squatrinato, pulito, senza il becco di un quattrino, al verde' (Pellizzer 1992, s. v.) [adattamento del croato *čist* 'pulito']; *staro*, sinonimo rafforzante nel composto tautologico *viecio staro* 'antico, vetusto' (cfr. E. Zanini, *Tiera vecia stara*, poesie, in «Istria Nobilissima» III /1970/, pp. 165-183, specialm. p. 171), dal croato *star* 'vecchio' ecc.

8. Siamo del parere che sia di origine croata anche la voce roviginese *tunbulàf* (variante: *tunblàf*) 'bossolo da riporre la cote'. Gli autori, seguendo A. Ive (1900, p. 14, § 22), ritengono probabile come etimo il lat. *tabulatio*, mentre è a portata di mano un'altra volta la provenienza croata. Infatti, il croato *tòbolac* 'idem' si presenta a Vodice (Istria) come *tabolàc* e, con l'inserzione di nasale, in Istria e in Dalmazia generalmente come *tombolac* (cfr. Skok ERHSJ, s. v. *tòbolac*). Poco fa abbiamo citato la chiusura /o > u/ in protonia nell'IR roviginese; quanto a /s/ o /z/ per /ts/, la sostituzione è determinata dall'inesistenza delle affricate /ts/, /dz/ nel sistema fonologico IR.

9. Già da quanto detto finora sembra risultare un certo atteggiamento negativo del nostro Vocabolario di fronte all'origine slava di parole rovignesi. Ai lemmi discussi aggiungiamo *roûme* «Lo stesso che *ruòsche*», con un esempio desunto dallo scrittore rovignese odierno Giusto Curto: *Da veïvo el gira oûn roûme* 'da vivo era uno zoticone'.⁴ L'etimo di *roûme* non c'è ed il rinvio a *ruòsche* non spiega nulla, perché il lemma *ruòsche* non esiste [!]. Sulla voce *roûme* non apprendiamo dunque quasi niente; eppure si tratta ovviamente dell'adattamento del croato *rûmen* 'rosso, rubicondo', frequente come nome di bovini (Skok ERHSJ, s. v. *rûmen*: *rûmen* 'nome di bue', *rumenka* 'nome di vacca', *rûma* 'vacca di colore bruno o rosso'). La stessa voce esiste anche a Dignano.

10. La seconda parte del nostro contributo discute alcuni etimi di origine non slava. Per la voce *biseîn* 'ventosità addominale fetida e non rumorosa'⁵ il Vocabolario propone l'origine onomatopeica, «quasi un diminutivo di *bis*» [il quale sarebbe dunque l'imitazione del relativo suono]. È invece molto più probabile che si tratti di un sostantivo deverbale, tratto dal verbo **bisinà*, proveniente alla pari del ven. ant. *vesinar* da **VĪSSĪNARE* (REW 9380). Cfr. *VĪSSĪRE* (REW 9382), da dove il franc. *vesser* e il romeno *a băși*.

11. Il participio passato *intranîf* 'fraiteso' è definito voce isolata e dovrebbe provenire dall'inf[inito] *intranîti* (con un punto interrogativo). Un infinito *intranîti* purtroppo non esiste, ma si ha qui semplicemente il composto di *intra*, analogo di *fra*, e *intif* 'inteso' (cfr. il lemma *intîfa* 'intesa').

12. La parola *lièba* 'piastra di sughero' viene paragonata al termine piranese *lie* «grossi sugheri quadrangolari infissi su una stanga, bene ad essa assicurati per segnale alle testate di ogni calata di reti (Cont.). Etimo oscuro». Poiché nella bibliografia non figura nessun nome corrispondente alla abbreviazione Cont., non sappiamo di chi è la parafrasi. Ad ogni modo, l'etimo non ci sembra oscuro, perché la voce *lièba* appartiene alla famiglia di **LĒVIUS* 'leggero' /REW 5006), da dove

⁴ Si tratterà del seguente passo, parte di un dialogo tratto dal testo di Giusto Curto *Uoio par quila lento* 'Olio per quella lente' («Istria Nobilissima» XVI/1983/, pp. 143-151, in particolare p. 145): *Bon loû, a fi parici ani ch'el fa tiera, ch'el sil ga braso l'anama ... ma cume veïvo el gira oûn roûme*. 'Beh, lui, sono parecchi anni ch'è sotto terra, che il cielo abbracci la sua anima ... ma da vivo era uno zoticone'.

⁵ Oltre al significato citato il termine vale anche metaforicamente 'fatterelli', come nel seguente esempio desunto dalla novellina *El consolo ruvigniz* 'Il console rovignese' di Giusto Curto («Istria Nobilissima» XI/1978/, pp. 149-152, in particolare p. 151): *teïo ti viegni qua a Ursiera par spifarà doûti i biseîni ca sa fa a Ruveïgno [...]* 'tu vieni qua a Orsera per spifferare tutti i fatterelli che si fanno a Rovigno [...]'.

proviene l'abruzzese *lebbə*, il logudorese *lebiu* ecc.; e cfr. il franc. *liège* e nel comasco *libi* 'Schwimmer aus Buchenrinde'.

13. Interessante è il lemma *rièba*, voce che preceduta dalla preposizione *da* forma la locuzione *da rièba*, ricorrente quasi soltanto con il verbo 'scappare'. Ascoltiamo gli autori: «*i iè scanpà pioùn ca da rièba* sono scappato lontano e con maggiore velocità di quanto non fosse necessario fare, dovendo sottrarmi alla gabella, sempreché "*rièba*" sia fatto risalire a *raba*, *rabba*, *ralba* (sec. XIV), magazzino pubblico per le biade, tassa di ostellaggio, gabella per la vendita (DEI). A. Benussi Moro propone per l'espressione "*pioùn ca da rièba*" un lat. volg. *plus quam de rebus* (ABM, p. 81)». Queste le parole degli autori. Essendoci nella bibliografia quattro titoli di A. Benussi Moro, non si sa quale di essi si cita. Senonché, nessuno dei due etimi proposti soddisfa. La prima etimologia non regge perché da *raba*, *rabba*, *ralba* non si ottiene *rièba*, e anche il rapporto semantico con quella che si può definire evasione fiscale è troppo forzato. La seconda proposta non soddisfa perché il concetto di 'cosa' è decisamente troppo vago per denotare qualcosa da cui si fugge in tutta fretta. È il più generale ed impreciso dei sostantivi «a larga espansione semantica» di cui parla recentemente L. Gaudino-Fallegger: *cosa*, *roba*, *situazione*, *storia*, *tipo*, *questione* (1992, p. 33).

Anzitutto, va precisato che *da rièba* non ricorre mai solo, ma sempre preceduto da *pioùn ca*, dunque *pioùn ca da rièba*. Quanto all'etimo di *rièba*, osserviamo le seguenti evoluzioni:

CAVEA > rov. *ghièba* 'gabbia' (Pellizzer 1992, s. v.),

HABEAT > rov. *ièbio* 'abbia' (-o < -e < -ET, per analogia con i verbi in -ARE, i più numerosi),

SAPIAT > *sièpio* 'sappia' (-o come il precedente),

*CANNABIA > rov. *ganièpa* 'canapa' (Pellizzer 1992, s. v.; REW 1598; secondo Doria 1987, s. v. *cànovu*: da CANAPIA).

Questi esiti ci permettono di ricostruire senza problemi per *rièba* il lat. RABIA (il quale, infatti, a Comelico diventa *reba* 'incubo', REW 6980). Il significato concorda perfettamente: che si tratti di furia, collera (cfr. l'it. *in fretta e in furia!*) o di malattia, lo scappare *pioùn ca da rièba* è del tutto comprensibile!

14. Terminiamo questa rapida carrellata con la critica di quello che probabilmente è l'errore etimologico più grosso in tutto il Vocabolario. S. v. *rui!* 'silenzio!' si legge – questa volta senza punto interrogativo – che la parola risale al latino *ruit!*. Sic et simpliciter. Sembra incredibile, perché il preteso "etimo" è talmente assurdo che non merita nemmeno di essere confutato. In che modo mai una forma verbale personale di un verbo latino che vale 'precipitarsi, affrettarsi, cadere,

rovesciare' ecc. può diventare un'esclamazione, un ordine di fare silenzio?? E dire che nell'antologia «Istria Nobilissima» ricorre *rui!* (XI, p. 146) e *ruit!* (XII, pp. 244-245) nello stesso significato di ordine categorico, che non ammette replica né disubbidienza. Nella prima occorrenza *rui!* è seguito immediatamente dall'esclamazione *fasteinzie!*, adattamento del ted. *verstehen Sie?* con lo stesso valore categorico. Quest'ultimo germanismo si inquadra in tutto un gruppo di elementi lessicali IR di origine tedesca, tutti denotanti vita militare, disciplina, severità, comandi, punizioni ecc. (cfr. Tekavčić 1986). È dunque a portata di mano che *rui(t)* è l'adattamento del ted. *Ruhe* 'quiete, silenzio'.

15. Se le pagine precedenti hanno contribuito almeno un po' alla realizzazione del triplice scopo esposto nell'introduzione, il nostro fine può considerarsi raggiunto. Spetta alla discussione scientifica valutare questo tentativo. Comunque, il vasto campo delle ricerche etimologiche in Istria e nelle zone vicine è ancora sempre aperto alle scoperte future.

OPERE CITATE

- Bratulić – Šimunović 1985: J. Bratulić – P. Šimunović, *Prezimana i naselja u Istri – Narodnosna statistika u godini oslobođenja, Istra kroz stoljeća*, VI/35 i VI/36, Rijeka–Pula 1985.
- Cernecca 1986: D. Cernecca, *Dizionario del dialetto di Valle d'Istria, Trieste–Rovigno*.
- Dalla Zonca 1978: G. A. Dalla Zonca, *Vocabolario dignanese – italiano* (a cura di Miho Debeljuh), Trieste.
- Deanović 1954: M. Deanović, *Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria*, Zagreb.
- Doria 1987: M. Doria, *Grande dizionario del dialetto triestino storico etimologico fraseologico* (con la collaborazione di Claudio Noliani), Trieste.
- Gaudino-Fallegger 1992: L. Gaudino-Fallegger, *I dimostrativi nell'italiano parlato*, Wilhelmsfeld.
- «Istria Nobilissima»: Concorsi d'arte e di cultura Istria Nobilissima, Antologia delle opere premiate, Trieste: I vol. (1968) – XXVI vol. (1993).
- Ive 1900: A. Ive, *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*, Strassbourg.
- Pellizzer 1992: A. e G. Pellizzer, *Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria I–II*, Trieste – Rovigno.
- Rosamani 1958: E. Rosamani, *Vocabolario giuliano*, Bologna.

Rosamani 1975: E. Rosamani, *Vocabolario marinaresco giuliano-dalmata*, Firenze.

Skok ERHSJ: P. Skok, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika I-IV*, Zagreb 1971-1974.

Tekavčić 1986: P. Tekavčić, L'elemento tedesco nel Rovignese contemporaneo dell'antologia Istria Nobilissima, *Vox Romanica* 45, pp. 13-25.

Tekavčić 1987: P. Tekavčić, Le convergenze e le divergenze fonetiche nell'istromanzo (soprattutto rovignese) ed i loro riflessi nei testi, *Revue de Linguistique Romane* 51, pp. 331-350.

**O ETIMOLOŠKOJ KOMPONENTI U VOCABOLARIO DEL
DIALETTO DI ROVIGNO D'ISTRIA A. I G. PELLIZZERA
(S POSEBNIM OBZIROM NA SLAVENSKE RIJEČI)**

Sažetak

Cilj je ovoga priloga trojak: 1) osvjetliti bar djelomično složenost, zanimljivost i važnost etimoloških istraživanja na području tisućljetne stratifikacije i interferencije kao što je Istra; 2) kritički ispitati etimološku komponentu u spomenutom leksikografskom djelu, najnovijem i najopširnijem rječniku jednoga istroromanskog govora; 3) iskazati time počast svjetski poznatom hrvatskom etimologu Petru Skoku, naslovniku ovih Etimoloških susreta. Kako su etimologije najslabija strana analiziranoga rječnika, prilog ispravlja i/ili dopunjuje niz u njemu predloženih etimona, naročito s obzirom na zapostavljeni slavenski, tj. hrvatski leksički udio.